LA NAZIONE

Quotidiano

Data 01-06-2013
Pagina 30/31
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Cari NEMICI

Bert e il Mago, uniti solo dall'esilio Luci e ombre degli intellettuali

ROBERTO GIARDINA

"Mio padre era più intelligente di papà", Golo Mann pronunciò la battuta con ironico amore, o beffardo rispetto per quel genitore ingombrante. Lo avevo intervistato per la tv svizzera, un lungo colloquio sui problemi della Germania e dell'Europa, il terrorismo, la crisi, il passato che non passa, niente domande familiari. Come sempre avviene, la parte più interessante comincia quando l'intervista finisce, e continuammo a parlare nel taxi che ci conduceva in albergo. Golo Mann intendeva intelligenza pratica, o politica, che a volte, non sempre, coincidono.
Aveva dovuto insistere, lui così giovane, per convincere il padre che Hitler era pericoloso, che il nazismo non sarebbe stato un malessere passeggero, «tipicamente bavarese». E la madre era d'accordo. Thomas Mann partì per un ciclo di conferenze su Wagner, e non tornò più a Monaco. Si è rimproverato all'autore dei "Buddenbroock" di non capire quel che stava per avvenire, perché troppo concentrato su se stesso, o per arrogante indifferenza. Si torna alla solita domanda: qual è il rapporto dell'intellettuale con la società, che è il tema centrale di "Bert e il Mago", il bel libro di Fabrizio Pasanisi *(Nutrimenti editore; pag. 524; 22 euro)*, saggio e romanzo come si ricorda in copertina. L'altro protagonista è Bertolt Brecht, così diverso, consapevole che uno scrittore ha il dovere di un impegno costante. Anche lui si illuse: «Hitler è un imbianchino, un pagliaccio, non è possibile che il popolo segua.»

A THOMAS il Nobel (nel 1929), a Bertolt il premio Stalin (nel 1954), più due destini incrociati che due vite parallele: si incontrarono di rado e fuggevolmente, si detestavano, non si stimavano. Brecht si sentiva più vicino al fratello maggiore, a Heinrich Mann, che lo seguì negli ultimi anni di vita a Berlino Est. Quando, l'autore dell'"Opera da tre soldi" andò al funerale di Klaus Mann, morto suicida, Thomas Mann si voltò ostentatamente per non salutarlo e sussurrò alla moglie: «ecco che arriva il mostro di talento.»
Nel libro di Pasanisi tutto è vero, e non tutto è autentico, ma la definizione di saggio romanzato sarebbe fuorviante, soprattutto ingiusta, sminuente. L'autore crea dialoghi tra Mann e Brecht che non avvennero, montando le battute prese dai loro scritti, dai diari, dalle lettere. Un'invenzione letteraria efficace.
Il drammaturgo confidava di annoiarsi dopo dieci righe nel leggere la prosa, secondo lui prolissa, di Mann, dai periodi complessi, e dall'ironia voluta e irritante. E lo scrittore non andava a vedere gli spettacoli del rivale, riteneva che fosse didascalico, troppo legato alla cronaca. Sarebbe stato presto dimenticato.

SI RITROVARONO entrambi nell'esilio in California, Mann in una bella villa con la famiglia, Brecht alle prese con difficoltà finanziarie, costretto a lavorare per gli studios di Hollywood, entrambi controllati dagli agenti di Hoover, per cui Hitler era comunque meglio di Stalin. Chi si opponeva al nazismo, era una spia dei "rossi". Anche Marlene Dietrich, sorvegliata come una possibile Mata Hari.
Uno rappresentante dell´alta borghesia anseatica, l'altro un "figlio della Foresta Nera", come si descriveva in una celebre poesia autobiografica. Elegante e aristocratico, distante e consapevole di sé, Thomas. Un conservatore senza dubbi. Bert un po' barava presentandosi come figlio del popolo, un proletario, un rivoluzionario. Il primo dalla sessualità morbosa, omosessuale riluttante, sposato e con molti figli.

Fabrizio Pasanisi mette a confronto Mann e Brecht E il loro no a Hitler

Seduttore senza scrupoli il secondo, dai molti amori, un macho convinto che le donne dovessero servirlo in tutto, a letto, e alla scrivania. Molti dei suoi lavori sono in parte frutto del talento di compagne che accettavano un ruolo subordinato. Dal loro confronto, risalta la doppia anima della nostra Europa.

IN GERMANIA sono uscite biografie ponderose sui due, oltre le mille pagine, ma non sempre riescono a ridare lo spessore umano di Bert e del Mago, come era chiamato da amici e familiari Thomas Mann. Gli autori sono di parte, e cedono alla tentazione di una condanna o di un'assoluzione ideologica. Per Pasanisi Bert e il Mago rimangono due uomini, con debolezze, contraddizioni, al di là del genio, o nonostante.

093069

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nutrimenti

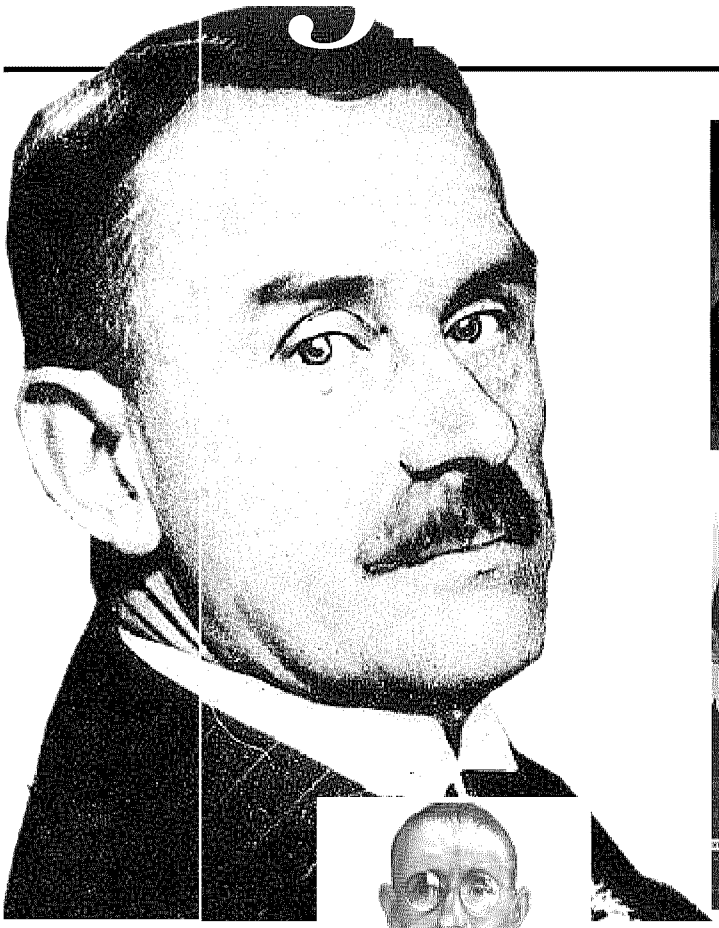
LA NAZIONE

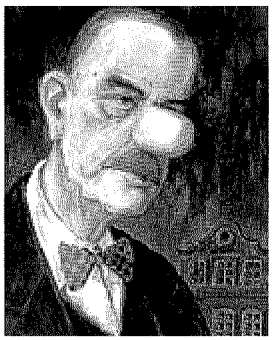
Quotidiano

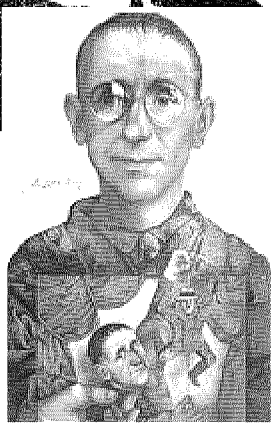
Data 01-06-2013
Pagina 30/31
Foglio 2 / 2

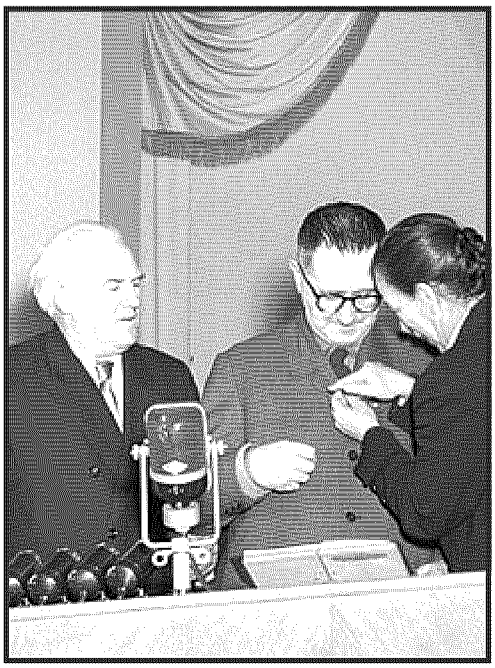
www.ecostampa.it

Thomas Mann e Bertolt Brecht: due destini incrociati, due modi di intendere la politica e il no al nazismo, raccontati da Fabrizio Pasanisi on un romanzo-saggio









093069

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nutrimenti